Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

...nno XXXIX — N. 241 LUNEDI 28 Agosto 1916

...namenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III, L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea costata

Cronaca Provinciale

...r i danneggiati dalla grandine

...l Ministro dell' Interno ha telegra...o all'on. Ciriani:

...Affrettomi informarti aver disposto ...sidio lire duemilacinquecento in favore ...neggiati grandine nel distretto di ...nago.

...Saluti *Ministro Orlando*

...VITO AL TAGLIAMENTO

...otto la bicicletta. Ieri sera, il ...mbino Cristante Giovanni di Ales...dro, da Prodolone, di anni 7, stava ...cando con altri ragazzi nel mezzo ...una via della frazione, quando pas...a di una la bicicletta, che non potè ...tar d'investire cadendo egli pure. ...iclista rimase incolume; ma il ra...zo dovette essere trasportato al no...o ospedale, ove il dott. Masotti gli ...contrò contusioni alla regione fron...o, con ferita lacero contusa della ...mba destra.

...SSACCO

...icreatorio estivo pei figli dei ...litari. — In omaggio alla circo...e ministeriale 23 giugno, anche in ...esto Comune, benchè, un pochino ...ritardo, si riunì ieri 26 il corpo ...egnante per stabilire le modalità ...l'apertura d'un ricreatorio estivo ...i figli dei richiamati e venne fissata ...apertura del corso pel 28 corr., sotto ...direzione del benemerito maestro ...pensione sig. Boschetti Pietro di ...spano.

...el Capoluogo presteranno l'opera ...o per la benefica, istituzione gli ...eguenti Mattioni Pietro, Bortoluzzi ...ria, Lecce Bertanzon Marta e Tul... Adalgisa. In Raspano, le signorine ...aestre Boschetti Evelina e Pividori ...ia.

...CILE

...esito finanziario della pesca di beneficenza.

...l resoconto del Comitato di assi...enza civile sulla pesca di beneficenza ...utasi dal 10 al 13 agosto porta i ...guenti estremi:

...ra offerte e ricavato dalla vendita ...iglietti si ebbe un introito di lire ...865. Le spese ammontano a lire ...9.19. Utile netto L. 5959.46.

L'esito non poteva essere più lusinghiero e si meritano i più vivi elogi quanti vi cooperarono.

Al nuovo direttore delle Normali. — Avendo il prof. Giuseppe Rossa, rinunciato al posto di Direttore di questa R. Scuola Normale, venne nominato in sua vece il prof Ing. Carlo Grillone da Pinerolo. A lui il benvenuto cordiale della cittadinanza.

PORDENONE

Per la Croce Rossa. — Erminia Galvani in memoria di Gisulfo Marsiglio morto gloriosamente per la patria L. 20, fratelli Momi 100.

Rispondendo all'invito fatto della Croce Rossa hanno offerto ai soldati feriti sig. Maria Salvi d'Andrea due ceste di uova, sig. Enrichetta Pol una cesta di uova, Alessandro Toffoli lire dieci.

Si sono inscritti soci temporanei i sigg. Ernesta Orlandi, Vittoria Coran, G. Batta Botrè, Paolo Sartori.

L'associazione dei medici condotti della Sezione di Pordenone ha iscritto socio perpetuo della Croce Rossa, Mario Zatti figlio di un collega, morto gloriosamente sul Carso.

Pro Assistenza Civile. — Tenente colonnello Rubazzer lire 5, quote mensili lire 21.38, operai Cotonificio del Amman 5/4.30, Rosina nob. Monti 100. Totale colla somma precedente L. 92635,83.

CODROIPO

Tribunale di guerra

27. B. Udienza straordinaria del 26 — Presidente Maggior Generale Milanese — avvocato militare capitano Chiarini — avvocato difensore sottotenente Mario Casteri.

Unico imputato: Sestese Vincenzo capitano di artiglieria, accusato di insubordinazione verso un maggiore.

E' stato assolto a sensi dell'art.o 56 del Codice Penale Militare.

Beneficenza pro Croce Rossa. — In morte di Oliva Gigante Amm.e Conti Rota (in sostituzione di torcie) L. 5. In morte del tenente Duilio Benedetti: dott. cav. Faleschini Giovanni 5, della signora Giovanna. In morte Nascimbeni vedova Rubbazzer: dott. cav. Faleschini Giovanni 5.

Cronaca Cittadina

...er i prigionieri di guerra

...l Comitato prigionieri di guerra ci ...unica che è riammesso l'invio dei ...chi, e così pure l'abbonamento al ...e per la Galizia, Polonia Russa e ...bia, — essendo giunta notizia da ...igionieri in quella località che i ...chi erano arrivati. — Ma, natural...nte l'invio viene fatto a tutto ri...lo del mittente.

...ono riammessi gli abbonamenti al ...e e l'invio di pane agli internati ...ili, purchè venga addimostrato con ...tificato sindacale, che l'internato ...la cittadinanza italiana. Detto cer...cato deve essere consegnato al Co...tato prigionieri di guerra ed in...nati, il quale lo trasmette a quello ...Bologna.

...er la corrispondenza sono prefe...ili le cartoline della Croce Rossa ...si vendono alla sede dell'Ufficio ...Via dei Teatri 5, (o dalla spettabile ...a Gambierasi in via Cavour la ...ale gentilmente si presta) al prezzo ...cent. 5 l'una. Per le cartoline 15 ...e; per le lettere 60. Le lettere ...ono essere aperte ed in busta sem...e senza controbusta di colore, nè ...terno colorato. Anche sulla cor...ondenza ai soldati devono essere ...se: l'arma, il grado, il numero del ...to e della compagnia italiani e ...ibilmente il numero di matricola; ...si deve sempre mettere il cogno... nome e paese del mittente. La ...rispondenza passa in franchigia.

* * *

...l Comitato pervennero le seguenti ...rte: Franz Rossi Isabella di Mog... L. 52,50, Maria Bront di Cividale ... Margherita Florit di Cervignano ...prof. don Giuseppe Pascoli di Mol...cco 5.

Inviti ai giovinetti

...nche la presidenza del R. Liceo ...nasio fa noto che una recente cir...re del Ministero della Pubblica I...zione sull'esempio di un tentativo ... ebbe già ottimo successo a Roma ...ta i giovani studenti delle scuole ...le nati dal 1 gennaio 1899 al 31 ...mbre 1902, i quali posseggano la ...essaria idoneità fisica, a volere, ... i bisogni dell'eccezionale momento ...a vita nazionale, collaborare nelle ...cine, dove si apprestano gl'indi...nsabili strumenti della vittoria. ...li alunni che intendono rispondere ...appello per il nobilissimo fine ...o pregati di recarsi presso la pre...enza del R. Liceo Ginnasio per a...re tutte le necessarie istruzioni

...omprovinciale arrestata a ...viso. Le guardie di p. s. di Tre...o hanno arrestato per misure di ...ralità la diciannovenne Maddalena ...citti di Pietro da Tolmezzo, che si ... recata in quella città in cerca di... ...una. Sarà rimpatriata.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente	24300.02
Conte Antonio Romano in morte di sig.a Rubbazzer	5.—
Del Mestre Giuliano in morte di Giovanni de Curti	2.—
fam. Cautero in morte di Giovanni de Curti	2.—
maggiore Natale Ravanello in morte della sig.a Rubbazzer	5.—
Luigi Candotto in morte di sig.a Rubbazzer	5.—
Totale L.	24319.02

Croce Rossa Italiana

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	8217.15
famiglia de Stallis in morte di Giovanni de Curti	2.—
soldato Arturo Marcuzzi per Giuseppe Lorenzon e Mario Paroni	4.—
Totale L.	8223.15

Pro feriti in transito

Somma precedente	L. 1382.43
Giovanni Paris fotografo in morte del gen. Chinotto	5.—
Totale	L. 1387.43

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Oggi dalle 17.30 alle 23, con scelta orchestra, nuovo attraente programma che comprende:

« La battaglia d'Avocourt »: Straordinaria film dal vero assunta con l'autorizzazione del Comando Militare francese.

« Effluvi funesti » forte dramma di avventure in 3 atti

« Cascate rapide » Film dal vero.

« Il falso Milord »: Scena comicissima.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

« Il germoglio della morte », è il titolo suggestivo dell'interessante film che si rappresenta quest'oggi, film ricca di scene drammaticissime, di passione.

A complemento dello spettacolo verrà rappresentata una splendida pellicola dal vero e una comicissima scena comica finale.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Esercito e cittadinanza commossi accompagnano la salma venerata dell'eroico generale Chinotto.

La composizione della salma

Alle 20 di ieri, la salma dell'eroico Generale, vestita nella divisa di comandante Corpo d'armata fu composta in pace nella bara. Il petto impavidamente esposto alle palle nemiche, era fregiato di numerose decorazioni. Su quel corpo gloriosamente ferito, fu distesa la bandiera della Patria: con essa, in essa avvolto, desiderò di essere sotterrato — fu tra gli ultimi desideri del prode; e come legge sacra quel desiderio fu obbedito.

Le pieghe della santa bandiera disegnavano il povero corpo, inerte ora nella rigidità solenne della morte; ma di lui non restava visibile che il cereo volto sereno e buono.

Quando la bara fu chiusa, e la visione della triste realtà disparve, noi — e forse tutti gli altri che si trovavano nella funebre cameretta dell'ospedale (parenti e pochi amici intimi) rivedemmo l'illustre generale quale era apparso ancora pochi giorni addietro: un braccio al collo, il capo fasciato...; lo rivedemmo seduto in un salone di cinematografo, ingannare un'ora d'ozio, in mezzo ad un gruppo di semplici soldati, che avevano affrontato, come lui, disagi e pericolo. E ci parve di vederlo — lui, generale spiegare — a quei figliuoli bonariamente; quale fratello a fratello, le varie scene che sullo schermo bianco si succedevano; ci parve di rivederlo, dopo chiusa lo spettacolo, uscire di là, volgendosi ai vari gruppi dei « suoi soldati », agitando la mano non colpita dal piombo nemico, in segno di affettuoso saluto.

Così era l'uomo!..

Il Corteo

La bara è chiusa. La salma ci è tolta dagli occhi, per sempre!

Quattro ufficiali si appressano, sollevano la pesante cassa di zinco, e la portano fuori adagiandola dolcemente sovra il loculo del carro funebre.

Un drappo tricolore lo ricopre ora, così che la sua dura sagoma si stacca debolmente dall'ombra del nero carro...

Il corteo si muove nel buio.

Le ruote cigolano tristamente sui viali ghiaiosi del giardino dell'ospedale: una massa nera, confusa le segue in silenzio.

Siamo sulla strada.

Due ceri vengono accesi, e son portati dai necrofori che precedono i cavalli bardati a nero.

Le luci gialle frugano con brevi, mobili, fugaci, sprazzi la via; il carro segue quella striscia balzellante, dietro la bara, vengono i parenti. Non li distinguo.

Chiudono il breve corteo ufficiali del Contumaciale col loro colonello dott. Zibetti, soldati e amici intimi.

Le preci

Il carro funebre sosta davanti la porta del Santuario delle Grazie verso via Pracchiuso; le due faci si avvicinano illuminandolo parzialmente; una folla di popolani che s'era unita al breve corteo, s'addossa contro il muro del tempio, sul cui biancore spiccano come figure da bassorilievo in bronzo sul fondo di una pietra cinerea.

La porta della chiesa s'è aperta. Si avanza mons. dell'Oste, in apparamenti funerei. Dietro di lui, taluni necrofori muniti di altre facelle... Ora il carro e la folla risaltano nella luce giallastra e il moto delle persone produce un misterioso fantastico giuoco d'ombre.

Monsignor dell'Oste intona le preci dei defunti, rompendo, il pesante triste silenzio; e gli fanno eco i presenti.

Gli ufficiali medici levano la bara dal loculo, e a braccia, preceduti dal sacerdote e seguiti dalla folla, la portano nella Capella adagiandola sovra un piedestallo ricoperto di drappo nero eretto nel mezzo della chiesetta sotto il padiglione costellato.

Sulla bara, è steso un ampio drappo tricolore; e intorno ad essa si raccolgono i presenti e pregano.

Terminate le preci dopo qualche istante di raccoglimento, la folla esce lentamente, in mesto silenzio; rimangono i carabinieri di servizio e gli ufficiali della scorta d'onore tutti appartenenti all'ufficio fortificazioni.

I ceri dell'altarino sono spenti. ardono solamente le luci rosse disposte tra le piante onde la bara è circondata. I cancelli in ferro che dividono la cappella del Tempio, sono chiuse.

La cerimonia famigliare è terminata.

Le solenni onoranze ufficiali.

Alle 7.15 di stamane la salma del generale Chinotto, è levata dalla cappella, ed è trasportata nel tempio, sul catafalco eretto in fondo, ai piedi del presbiterio. La chiesa è imponente, parata com'è a lutto. Anche all'esterno, le maestose colonne del peristilio portano una fascia nera coi bordi d'argento; e il portale è coperto di neri tendinaggi.

La penombra dell'interno è rotta dalle fiaccole rosse disposte sugli altari, sugli angoli, in confessionari. Drappi neri scendono a larghe strisce giù dalle navate; corrono lungo ampie pareti, ricoprono gli altari, i gradini, il pergamo; e nel mezzo balza arditamente il grande catafalco nero, costellato di luci rosse.

Intorno al catafalco che custodisce la bara, i carabinieri fanno guardia d'onore.

Dietro di esso l'altar maggiore, e il presbiterio, i banchi sono pure parati di nero; sulla gradinata antistante sono disposte piante sempreverdi.

Il catafalco

E' maestoso. Ai due lati longitudinali son posti due cannoncini: uno revolver e uno da montagna.

Accanto ad essi, trofei di sciabole e fucili con baionetta innastata. Sul primo ripiano, due lanciabombe per parte, e moschetti.

Sono le 7.30.

Il tempio va affollandosi di alti ufficiali e di soldati e di cittadini.

Dalla cappella al tempio

Qualche minuto prima delle otto, quando già il tempio cominciava a gremirsi di autorità militari e civili; il feretro su cui posavano un cuscino di velluto colle medaglie e decorazioni, la giubba e il berretto da tenente generale, — fu sollevato dal rialzo e trasportato dalla Cappelletta al catafalco. Lo portano a spalle sei baldi sottufficiali in tenuta di guerra con casco, appartenenti alla gloriosa divisione che fu agli ordini dell'eroico Generale. I sei sottufficiali, fieri di tale onore, sono: maresciallo capo Leone Tapiero, maresciallo maggiore De Stefania, maresciallo Michele Leonetti, sergente maggiore Mario Sevesi, sergente Ercole Calciolari e sergente Emilio Di Flaviani.

All'ingresso della salma nel tempio, i carabinieri disposti attorno al catafalco si irrigidiscono nella posizione del presentat-arm. Un fremito di intensa commozione passa tra la folla di ufficiali e soldati di terra e di mare e nel pubblico. Dall'alto di una nicchia presso il coro, donna Clara Chinotto assiste, e sembra la statua del dolore, alla glorificazione dell'Eroe che fu dolce compagno di sua vita. Notiamo pure il figlio capitano Umberto, affettuosamente accompagnato da colleghi, da altri congiunti, e dalla contessa Arnaldi.

A destra del catafalco sono schierati, col loro presidente cav. dott. Carlo Marzuttini, i reduci dalle patrie battaglie colla loro bandiera portata dal veterano Pesce e col petto fregiato di medaglie.

Le corone

Ai lati del catafalco sono allineate le magnifiche corone che recano sui serici nastri le seguenti dediche:

A S. E. il generale Chinotto il Duca d'Aosta — La tua compagna orgogliosa e desolata — I tuoi figli Umberto, Giuseppina e Silvio — All'Eroe i cognati Luongo e Zatai — Gli ufficiali del Comando Supremo — A S. E. il generale Chinotto gli ufficiali del Comando della 14.a divisione Gli ufficiali dell'artiglieria della 14.a div. All'eroico generale omaggio delle signore di Udine — La prima brigata di cavalleria — Comando della R. Marina presso il Comando Supremo La brigata Alessandria — Ufficiali direzione del genio 2.o armata — A. S. E. il generale Chinotto il generale Garioni.

Le autorità

Nel pronao del tempio le autorità civili e militari attendono l'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta. Notiamo i generali Cadorna, Porro, della Noce, Bonazzi, Mirandoli, Vanzo, ten. colonn. Angelini, cav. Matteo capo Stato Magg. della Divisione che il defunto comandava al fronte e un ufficiale superiore per ogni regg. della divisione e numerosi ufficiali superiori d'ogni arma, le missioni militari estere al completo, il comandante la piazzaforte colonnello Caroncini, il R. Prefetto comm. C. V. Luzzatto, il senatore gr. croce co. A. di Prampero, il sindaco gr. uff. Domenico Pecile, il presidente della Deputazione prov. cav. uff. L. Spezzotti, il presidente del Tribunale cav. Domini, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il conte cav. uff. A. di Trento anche per il cav. del Vecchio direttore della Banca d'Italia e parecchie altre notabilità cittadine.

All'arrivo di Sua Altezza le autorità muovono incontro ad ossequiarla; quindi tutti entrarono nel tempio, seguiti da un lunghissimo stuolo di ufficiali d'ogni grado ed arma. Tutti prendono posto nel presbiterio ove si trovavano ad attenderli l'Arcivescovo di Udine S. E mons. Anastasio Rossi ed il Vescovo Castrense mons. Bortolomasi.

Per le più cospicue autorità militari civili ed ecclesiastiche sono allestiti speciali inginocchiatoi.

Il sacro rito

Quando tutte le autorità, accompagnate dal Parroco delle Grazie mons. cav. Dell'Oste, dal Cerimoniere del Duomo don Angelo Venturini, hanno occupato i posti ad esse fissati, comincia la funzione funebre.

Il sacro rito si inizia con una marcia funebre di Chopin per solo organo, magistralmente eseguita dal maestro soldato Pais.

Il vescovo militare mons. Bortolomasi, che ha indossato i sacri paramenti funerei, recita le preci dei defunti, cui risponde il coro dei sacerdoti salmodianti. « Pater noster » invoca il Vescovo Castrense; e ascesa la gradinata, procede, fra un effluvio d'incensi, alla rituale assoluzione della salma. Dopo di questa, meste e toccanti si elevano per le ample volte le note di un pensiero funebre eseguite dal trio maestro Pais organo, maestro Gilberto Grepax violoncello e dott. Castellani violino.

Un'onda di dolce commozione si espande e giunge al cuore di tutti in questa armonia dell'arte, delle cui manifestazioni l'Eroe, pur fra le severe discipline delle armi, era eletto cultore. L'esecuzione fu pari alla valentia dei distinti musicisti.

Quindi si riprende la sacra funzione con nuove preci e colla benedizione della salma. E con ciò le esequie sono finite.

Fuori del Tempio

La bara è sollevata dal catafalco, gli stessi sottufficiali la trasportano fuori del tempio.

— Presentat arm!... — comanda un maggiore dei carabinieri. E il comando si trasmette alle truppe, di cavalleria e fanteria schierate appiè della gradinata, in Piazza Umberto I.o, e tutti i soldati presentano l'arma e restano in tale posizione, immobili.

Fermo ai piedi della gradinata sta l'affusto di cannone su cui sarà deposto il feretro.

Lungo tutta la via che percorrerà il corteo sono schierate truppe i cavalleggeri, fanteria e dietro alle truppe s'affollano i cittadini. Dalle finestre delle case di fronte alla chiesa si sporgono grappoli di teste! Molti i fotografi che fermano il momento solenne.

La bara è posta sovra un tavolo coperto dal tricolore, sul secondo ripiano della gradinata; dietro si schierano le autorità civili e militari.

Si avanza S. A. R. con voce squillante, pronuncia l'elogio funebre dell'Estinto.

Il discorso

Il silenzio della folla è religioso. Ad ondate irregolari giunge solamente il rullio sonoro di motori: sono i nostri apparecchi che volteggiano a larghe volate nell'aria, scomparendo e comparendo tra le nubi: anch'essi portano il loro omaggio.

Il generale, si fa presso la bara, e dice:

— Qui sono venuto a portarti il mio ultimo saluto affettuoso, o generale Chinotto, col cuore commosso e dolente, ma con fiero animo, d'aver avuto ai miei ordini tanto soldato, che dopo aver dato la gloria nelle ultime vittorie, donò alla Patria l'energia di un sublime eroismo.

Mi rammento quando nelle balze sanguinose del Carso, la testa bendata ma la fronte coperta di gloria, altro non chiedesti che di ritornare alla cruenta lotta, e ottenutolo, al tenace nemico strappasti la vittoria.

Ricordo come, appena guarito dal morbo, chiedesti di ritornare sul campo di battaglia e là con animo invitto guidasti le schiere nelle sanguinose giornate di Monfalcone, che tanto contribuirono alla vittoria di Gorizia.

Con piena coscienza di capo e di..., ti addito all'ammirazione, alla gratitudine dell'Esercito e della Patria, delle generazioni venture, perenne esempio, incitatore di grandi opere.

Una cosa ora mi accora, ed è che tu non sarai più con noi a godere la gioia delle future vittorie.

Ma la tua anima bella che queste vittorie preconizzò esulterà, ed esulteranno per te i tuoi figli, e i soldati, e i fratelli di ogni paese, di ogni contrada, perchè ohni paese, perchè ogni contrada è piena di te.

— Vale, ancora vale, sempre vale!

* * *

Le nobilissime parole pronunciate dal generale con tono vibrato e reciso, sono seguite da lungo silenzio, da pensoso raccoglimento.

Il corteo

La bara è quindi levata e viene portata dagli ufficiali sull'affusto del cannone e ricoperta dal drappo tricolore.

Sopra sono posate le ghirlande di famiglia, quella in fiori freschi del Duca d'Aosta. In fondo alla cassa è appuntato il berretto del generale.

Alcuni comandi, uno squadrone di cavalleria si pone dinanzi, quindi una compagnia di fucilieri. I soldati che si schierano lungo tutto il giardino sul limitare dei viali presentano le armi.

Il corteo lentamente, si muove, preceduto dalla croce, da sacerdoti.

Ai fianchi della bara si mettono; il prefetto comm. Luzzatto, il sindaco gr. uff. Pecile, i generali Garioni, Bonazzi, Secco, e il colonnello della missione russa.

Subito dietro il funebre carro, il figlio dell'Estinto Generale, capitano Umberto, ed congiunti avv. Luigi Marinoni giudice urbano di Venezia e avv. prof. Mario Marinoni professore all'Università di Modena la contessa Arnaldi intima di famiglia

Dietro ai parenti, alle autorità militari: generali, i rappresentanti delle missioni estere (giapponese, francese, inglese, belga, serba, montenegrina) quindi un fittissimo stuolo di ufficiali superiori di tutte le armi.

Per ultimo i carri con le corone, e un drappello di carabinieri a cavallo.

Per le vie della città

Il corteo si muove lentamente tra le due ali di soldati immobili, di popolo raccolto. Passa rasente al nuovo palazzo del Ginnasio e Liceo, ove sta la bandiera gloriosa d'un reggimento e la bandiera è inchinata in omaggio all'Eroe!

Il colle del castello, il largo spazio fino alla Torre di via Manin, sono affollati; da parecchie finestre pende la bandiere abbrunata; qualche negozio ha chiusa i battenti.

In via Manin sono schierati i territoriali che presentano le armi al passaggio del corteo: e dietro ai soldati; sempre folla, dovunque.

Tutto il movimento cittadino è sospeso.

In piazza Vittorio Emanuele non si vede che un'onda fluttuante di teste; la fontana di Giovanni d'Udine, è trasformata, per così dire, in una fitta selva di persone; e così la loggia di S. Giovanni, la loggia municipale, e la terrazza del palazzo degli uffici.

Sempre tra due file di soldati che trattengono la folla assiepata sui marciapiedi, il maestoso corteo passa per Piazza Vittorio. La cavalleria sbarra gli sbocchi di Via della Posta e Via Mercatovecchio. In Via Cavour, in via Poscolle, quasi tutte le case hanno esposto il tricolore abbrunato.

Sul vasto piazzale 26 luglio il corteo si sofferma. Le autorità militari e civili si congedano dalla salma che prosegue accompagnata dai parenti dell'Illustre Estinto dal gen. Della Noce dai sacerdoti.

* * *

La salma è stata provvisoriamente deposta in un colombaro, in attesa di essere trasportata nella capella di famiglia a Vicenza.

Le condoglianze

Continuano a pervenire all'addolorata famiglia, telegrammi e lettere di condoglianza da ogni parte d'Italia. Riproduciamo qualche telegramma:

* * *

Prendo vivissima parte al lutto della famiglia, dell'Esercito, per la perdita immatura dell'amico affezionato e del soldato valoroso che ha dato alla Patria tutta la sua vita e tutte le sue nobili energie.

Generale *Alfieri*.

* * *

Sincero ammiratore delle virtù militare del generale Chinotto ne piango la immatura morte. L'esercito perde in Lui uno dei suoi migliori Capi.

Generale *Ugo Brusati*.

* * *

Il mio dolore è quello dell'amico affezionato e del dipendente che ha obbedito agli ordini del valoroso estinto con devozione illimitata.

Com.te la Piazza di Gorizia
Generale *Cattaneo*.

* * *

Ferale noti la straziami anima. Ben altri onori meritava il valoroso Generale che non quelli imponenti tributati alla sua salma, ben altre soddisfazioni meritava la famiglia illustrata dall'amato suo capo. Coraggio e accolgano condoglianze vivissime.

Generale *Carbone*.

* * *

Al Tributo d'onore che tutta l'Italia rende all'Illustre Compianto Generale unisco io pure che ebbi la fortuna di conoscerlo, sensi di ammirazione di condoglianze profonde.

Prefetto Udine *Luzzatto*

* * *

Mi inchino reverente davanti alla salma del Generale Chinotto esemplo nobilissimo di ogni civile e militare virtù.

Deputato *Di Caporiacco*

* * *

Capitano Umberto Chinotto,

Addoloratissimo morte mio generale, abbracciola fraternamente. Triste notiza apprendo ora soltanto; riesce impossibile giungere costì avanti domattina. Depongo feretro omaggio reverente e affezionatissimo.

Eugenio Chiesa

* * *

Gli ufficiali del Reggimento cui appartiene il figliolo, han telegrafato:

Capitano Umberto Chinotto,
UDINE

La patria piange un eroe che ha fatto sacrificio di tutto Se stesso: ci uniamo al compianto commossi ed ammirati assicurando a Lei alla famiglia nostra sincera partecipazione al grande lutto.

Gli ufficiali 2.o Battagl. del... Fanteria

ULTIMA ORA.

La Rumenia ha dichiarato guerra all'Austria-Ungheria.

BASILEA, 28. - L'Agenzia Telegrafica Svizzera ha da Berlino (Ufficiale). - Il Governo Rumeno ha dichiarato ieri sera la guerra all'Austria-Ungheria.

Il Bundesrat è convocato in seduta immediata.

(Stef.)

La notizia era attesa ancora ieri. Dopo due anni di esitazioni la nostra sorella latina, ha tratto la spada in difesa del diritto, della giustizia, conculcati dalla gente teutonica, dai barbari mussulmani.

La punizione di Re Ferdinando di Bulgheria è prossima, la liberazione della insanguinata Serbia è più prossima ancora.

La tragedia della umanità che da due anni bagna di sangue l'Europa s'avvicina alla fine; la nostra vittoria finale s'approssima.

L'intervento della Rumenia era atteso per oggi, già nel nostro consiglio dei ministri segnito l'altro giorno se ne era parlato diffusamente.

L'entrata della sorella latina nel conflitto europeo avverrà per gradi: prima all'Austria, poi alla Bulgaria, poi.... come l'Italia!

Primo effetto sarà quello di unire l'esercito rumeno al russo che attacca i Carpazi, e distornare le forze bulgare e turche si oppongono all'avanzata degli alleati nel settore di Salonicco.

Incalcolabile ripercussione avrà avrà anche sulla Grecia, le ci cui intenzione non sono ancora palesi.

Un Consiglio della Corona.

BUKAREST, 27 (giunto stamane) L'ufficiosa « Indipendence rumaine » pubblica stassera il seguente comunicato. « L'agitazione e le inquietudini manifestate da varie parti nei giorni scorsi, hanno fatto considerare a S. M. il Re di udire in un consiglio l'opinione non soltanto del governo e dei rappresentanti del parlamento, ma anche dei capi partito, degli ex presidenti del consiglio e degli ex presidenti delle camere.

« Questo è il carattere che si deve attribuire alla convocazione del consiglio da parte del Re.

« Vari giornali vogliono farne un pretesto di nuove agitazioni ed eccitamenti accompagnandone l'annuncio con commenti non giustificati, e particolari falsi. Il consiglio della corona ha luogo oggi, domenica, alle ore 10 del mattino, al palazzo di Controcend. Vi parteciperanno i membri del governo, gli ex presidenti del consiglio Carp, Majorescu, e Rossetti; i capi partito Maghiloman, Filipescu e Take Jonnescu; gli ex president' e gli attuali presidenti dei corpi legislativi Phorokyde, Yntousone, Pashcani, Olanosco e Ronesco, in sostituzione di Basyle-Missir, che si trova all'estero. (Stef.)

Mutamento nello Stato Maggiore dell'esercito greco

ATENE, 28. Con decreto reale il generale Dusmanis e il colonnello Metaxas, rispettivamente capo e sottocapo dello stato maggiore, furono esonerati dalle loro funzioni. Il generale Moschotulos comandante della terza armata greca fu nominato capo di stato maggiore generale. Tali decisioni produssero grande impressione. (Stef.)

Con oggi, siamo in stato di guerra con la Germania

Iersera, in una seconda edizione della nostra *Sera* (ch'è poi l'edizione mandata agli associati) pubblicammo il comunicato che il « Governo italiano dichiara », in nome di S. M. il Re, che l'Italia si considera, a partire dal 28 agosto corr. (*cioè da oggi*), in stato di guerra con la Germania » — pregando il Governo federale svizzero di voler portare tale dichiarazione e quanto la precede a conoscenza del governo imperiale germanico.

Nelle premesse, il comunicato enumerava la serie dei fatti che avevano condotto il nostro governo a tale passo; persistenti prestazioni di uomini (ufficiali e soldati), di armi e di strumenti bellici da parte della Germania all'Austria-Ungheria, con la quale ci troviamo in guerra; la riconsegna fatta dall'impero germanico al nostro nemico dei prigionieri italiani evasi dai campi di concentrazione austrungarici e rifugiatisi in territorio tedesco; l'invito a istituti di credito ed ai banchieri di considerare ogni cittadino italiano come straniero e nemico, sospendendogli ogni pagamento dovutogli; la sospensione del pagamento agli opera italiani delle pensioni loro dovute in seguito a precise disposizioni della legge germanica.

La notizia, per quanto fosse, più che prevedura, aspettata appunto per la serie delle ostilità che la Germania veniva — massime negli ultimi tempi — accumulando contro di noi, fu nondimeno assai commentata dalla cittadinanza; e la seconda edizione de « La Sera », benchè uscita circa sulle ore 21, trovò subito larghissimo smercio.

L'atto a cui il nostro Governo si è deciso, era da parecchi giornali e anche da parecchi uomini politici reclamato già fin dalla entrata dell'Italia in guerra, e specialmente dopo che anche l'Italia aveva aderito al patto di Londra. E gli odiosi atti e sleali che successivamente la Germania compì contro il nostro paese — e dei quali soltanto una parte è ricordata, nel comunicato ufficiale — non facevano che determinare la necessità della dichiarazione di guerra oggi finalmente pronunciata; dichiarazione che tronca uno stato di cose equivoco, delineando più nettamente le posizioni reciproche degli Stati belligeranti. Fronte unico contro un unico nemico: ecco la situazione quale oggi si delinea e quale andrà sempre più confermandosi e precisandosi. La nostra dichiarazione di guerra alla Germania era indeprecabile; doveva necessariamente venire, ed è venuta.

Il telegramma di Berlino

BASILEA, 28. Si ha da Berlino in data di iernotte: (Ufficiale). Il governo reale italiano ha reso noto, per il tramite del governo svizzero, al governo imperiale che si considera a patire dal 28 corrente, in istato di guerra con la Germania.

La notizia fu accolta in Italia con dimostrazioni di giubilo

ROMA, 28. — La notizia di dichiarazione di guerra alla Germania fu accolta dalla popolazione con grandi manifestazioni di soddisfazione. Appena i giornali l'annunciarono, si fermarono dovunque cappanelli di pubblico che commentava con viva gioia la deliberazione del Governo italiano.

Fu improvvisata una imponente dimostrazioni. Enorme folla radunata in piazza Colonna, cantò gli inni patriottici fra grida di Viva l'Italia! Abbasso la Germania! Si formò un imponente corteo che percorse le vie principali della città, fra due fitte ali di popolo che si veniva unendo alla dimostrazione. Anche dalle finestre si esponevano bandiere e si applaudiva.

Il corteo che strada facendo si era ingrossato, quando sboccò dal Corso in Piazza Venezia, contava molte migliaia di persone. Quivi, dinanzi al Palazzo Venezia, fu fatta una grande dimostrazione.

Uno studente disse un applauditissimo discorso; indi il corteo si diresse verso la Piazza, reclamò dalla orchestrina del caffè Faraglia gli inni patriottici che furono suonati al grido: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Cadorna! Viva gli alleati! abbasso la Germania! abbasso l'imperatore degli impiccati!

Un avvocato pronunciò brevi patriottiche parole, inneggiando ai due bene auspicati atti del Governo: la rivendicazione del palazzo Venezia e la dichiarazione di guerra alla Germania. Chiuse esclamando: Delenda Germania! *fra applausi scroscianti della immensa folla, che indi si riversò nuovamente per le vie continuando la dimostrazione fino a notte inoltrata.* (Stef.)

TORINO, 28. La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania, diffusa nelle prime ore della sera da edizioni straordinarie dei giornali, destò nel pubblico un grande entusiasmo.

Stassera la città presenta una grande animazione. Nei pubblici ritrovi nei caffè si acclama entusiasticamente all'Italia e si fanno suonare, tra applausi interminabili gli inni patriottici (Stef.)

Il Governo austriaco sprome gli ultimi soldi al popolo

ZURIGO 28. — Si ha da Vienna: Fra breve, un'ordinanza imperiale aumenterà tutte le imposte dirette e indirette, per provvedere ai servizi dei prestiti. (Stef.)

Ultima di cronaca
La grave disgrazia di un sottocapo stazione
Una gamba stritolata

Stamane poco prima delle otto il sottocapo stazione sig. Antonio Visconti di Carlo d'anni 24, nativo di Acqui, applicato al movimento in questa stazione, attraversando i binari sotto la tettoia sdrucciolò e cadde a terra.

In quella sopraggiungeva un convoglio le cui ruote gli passarono sulla gamba sinistra stracellandogliela e distaccandogliela quasi nettamente al terzo superiore.

Un grido di terrore si levò fra i presenti alla scena dolorosa e l'infelice giovane fu prontamente trasportato vicino posto di soccorso della stazione ove ebbe le prime cure, specialmente per arrestare l'abbondantissima emorragia.

Quindi con un autocarro della Croce Rossa il ferito fu accompagnato all'Ospitale Civile ove la dott. Zagolin lo fece accogliere d'urgenza con giudizio riservato.

L'arto che era rimasto attaccato al ginocchio per alcuni lembi di carne, venne subito amputato dal chirurgo primario prof. Rieppi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ANNO I. N. 81 DOMENICA 27 AGOSTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI & C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corp. L. 3 per linea contata

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti;
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestre 3.50
Comulativi: Mensilmente 2.50

Nella zona di Gorizia maggiore attività delle artiglierie nemiche.

Azioni vivaci di artiglieria sul fronte tridentino.
Attacchi fortunati dei nostri sull'alto Piave.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 27 Agosto 1916. Bollettino 460.

Lungo la fronte tridentina, il nemico eseguì in più tratti violenti tiri di artiglierie, di bombarde e di fucileria senza però accennare ad attacchi di fanteria. Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia e sconvolsero i lavori di approccio dell'avversario sulle pendici settentrionali di M. Cimone (valle Astico).

Alla testata del T. Digon (alto Piave), i nostri ampliarono verso Nord il possesso della posizione di Cima Vallone.

Nella zona di Gorizia e sul Carso, maggiore attività delle artiglierie nemiche verso i ponti sull'Isonzo e contro la linea del vallone.

Alcune granate caddero su Gorizia e su Romans.

Generale CADORNA

Lo svolgimento della guerra sulle varie fronti.

PARIGI, 27. La giornata non ha recato alcun cambiamento notevole sul teatro della Somme. Nel settore inglese i tedeschi protetti da una intensa preparazione di artiglieria hanno tentato una vigorosa reazione allo scopo di riprendere il terreno perduto fra Thiepval e Pozieres; essi hanno spinto la guardia prussiana ad un potente attacco che col numero delle batterie concentrate nel settore dei nostri nemici ci da una idea dell'importanza che essi annettono al possesso di questo punto di appoggio. Gli alleati hanno quindi tanto maggior merito coll'aver potuto resistere a tutti gli accaniti attacchi delle truppe che la Germania considera come suprema riserva nelle ore difficili.

Sul fronte francese della Somme tranne un tentativo di ricognizione nemica a sud di Maurepas il quale è stato subito disperso soltanto il cannone ha operato con particolare energia dalla parte di Maurepas e di Clery.

Dinanzi a Verdun i violenti attacchi tedeschi lanciati successivamente contro l'opera di Thiaumont e il villaggio di Fleury sono completamente falliti malgrado il vivo bombardamento. Vi è pure ea segnalare in Champagne un'azione abbastanza energica condotta dall'avversario con tutte le regole della preparazione di artiglieria, vi sono stati: un attacco con successi parziali, un contrattacco fortunato e un vano ritorno offensivo, in totale niente più un'azione di sondaggio.

Grande attività aerea dalla parte francese, non vi sono stati meno di 12 velivoli e tre palloni frenati abbatuti da registrare. Così l'artiglieria tedesca è rimasta letteralmente senza segnalazione.

Sul fronte balcanico la situazione è all'incirca stazionaria; alla nostra sinistra i serbi trattengono i bulgari e mantengono le posizioni nella regione del lago di Ostrovo più a nord essi hanno risposto ai tentativi ripetutamente fatti dal nemico a nord-ovest di Kukuruz' e malgrado la accanita resistenza dell'avversario continuano a ricacciarlo attraverso la catena della frontiera di Moglona verso valle della Corna.

Verso il lago di Doiran non vi sono stati combattimenti di fanteria, sembra che in questa parte la più importante del fronte, ci troviamo ancora in un periodo di presa di contatto e di spiegamento. Alla nostra destra vi è stato un semplice duello di artiglieria, i bulgari in questi due settori non sembra abbiano fretta di misurarsi colle truppe alleate. (Stef.)

Il comunicato belga

LEAVRE, 27. Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Dopo violenta preparazione di tiro e lanciabombe i tedeschi tentarono ier sera di passare il canale presso Hetsas e penetrare nelle nostre linee. I nostri tiri di sbarramento e il fuoco delle nostre mitragliatrici respinsero il nemico che subì gravi perdite, Oggi la giornata fu calma. (Stef.)

Importanti vantaggi inglesi

LONDRA, 27. Un comunicato del generale Haig dice: l'artiglieria tedesca ha bombardato oggi verso mezzogiorno il bosco di Mametz e nel pomeriggio le nostre nuove trincee a nord del bosco di Dolville. Il combattimento continua oggi attorno alla fattoria di Mouquet. In questa regione e nelle trincee a sud di Thiepval abbiamo catturato in queste ultime ventiquattrore 67 soldati fra cui un ufficiale Due tentativi di attacco diretti stamane contro una nostra trincea a sud della strada Bethume Labasseo, sono stati respinti dal nostro fuoco di fucileria. I tedeschi hanno bombardato Rocl'Incour Lacouture e le nostre trincee ad est di Zillebek. Durante la giornata e vi è stata pure una grande attività di mortai da trincea da una parte e dall'altra presso Hohenzollern. Le nostre batterie hanno contrattaccato con successo molte posizioni di cannoni nemici, distruggendone alcune e danneggiandone alcune altre. I nostri aviatori hanno attaccato numerosi punti di importanza militare sulle retrovie tedesche lanciando in tutto cinque tonnellate di bombe, abbiamo abbattuto un velivolo tedesco e ne abbiamo costretto un altro almeno ad atterrare con danni. Due nostri velivoli mancano. (Stef.)

L'esercito bulgaro ripiega sotto la pressione serba

PARIGI, 27. Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: All'ala destra attività intermittente delle opposte artiglierie nella regione di Jenicoj e sulla riva sinistra dello Strume. L'artiglieria inglese bombarda senza tregua le posizioni avversarie, e verso i monti Beles vi sono stati alcuni scontri di pattuglie. Cannoneggiamento di media intensità ad ovest del Vardar. Sul fronte serbo a nordovest di Kukurux i bulgari hanno pronunciato sei contrattacchi verso Vetrenik ma sono stati respinti su tutta la linea ed hanno subito un sanguinoso scacco. Essi ripiegano sotto la continua pressione delle truppe serbe le quali oppongono una accanita resistenza. All'ala sinistra continuano accaniti combattimenti nella regione di Ostrovo. I serbi a nord della strada di Ostrovo hanno preso sotto il loro fuoco, distaccamenti bulgari d'attacco i quali si erano avvicinati a 150 metri dalle nostre linee ed hanno loro inflitto gravissime perdite. Dinanzi ad una sola trincea sono stati trovati 200 cadaveri bulgari. A ovest del lago di Ostrovo i nostri elementi avanzati hanno leggermente progredito. Il nemico da questa parte non ha fatto alcun tentativo, a sud del lago combattimenti parziali sono terminati con vantaggio dei serbi. Secondo quanto affermano i prigionieri le perdite dai bulgari subite durante gli ultimi combattimenti nella regione di Ostrova sono state considerevoli specialmente per il fatto che l'artiglieria serba domina costantemente l'artiglieria avversaria. (Stef.)

Gli inglesi a Salonicco.

LONDRA, 27. Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice: Attività d'artiglieria si manifestò soltanto sui nostri fronti dello Struma e Doiran. Aeroplani britannici lanciarono bombe sui campi del nemico a Kala Topolea, e Protenik circa 6 miglia a sud Denir Hissar.

Gli eroi di Serres.

PARIGI, 27. Il «Petit Parisien» ha da Salonicco in data 22. Si annuncia che stassera la divisione greca di Serres conta 250 morti fra i quali 16 ufficiali e 780 feriti. (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 27. Si ha da Costantinopoli. Il comunicato ufficiale dice: Dal 25 sul fronte Irak e Persia nessuna modificazione. Fronte del Caucaso: La lotta che si estende in parte delle posizioni avanzate della nostra ala destra continua. Nessuna notizia su altri fronti.

La Croce Rossa di San Marino

SAN MARINO, 27. Inaugurandosi in forma solenne la locale sezione della Croce Rossa costituitasi fra 300 soci la città e castello della Repubblica sono imbandierati e festanti e il tempo e splendido. Iersera in onore di Arturo Vecchini che pronuncierà un discorso, i capitani reggenti, i commendatori tattori offrirono nelle sale del museo governativo un sontuoso ricevimento. La città era illuminata e animatissima. (Stef.)

Per l'incremento della nostra marina mercantile

Roma, 25. (Espigi) Il recente decreto luogotenenziale che assegna premi ingenti a chi costruisce navi e a chi le acquista aveva già mostrato come gli on. Arlotta e Ancona avessero avuto — appena assunti al governo — il chiaro intuito dei bisogni della nostra marina da carico. L'odierno convegno di armatori e costruttori navali — importantissimo per il numeroso intervento dei nostri maggiori costruttori e per le deliberazioni prese, mostra che il Governo per opera dei due egregi uomini che presiedono al ministero dei trasporti, non solo provveda con leggi adatte e incoraggianti l'industria delle costruzioni navali, ma avvii la sua azione verso fatti concreti e si faccia anzi esso stesso iniziatore d. accordi fra industriali, il che costituisce la vera politica economica previdente che sempre si sarebbe dovuta seguire.

In riassunto.

Secondo informazioni i Ministri competenti hanno esaminato il problema del caro viveri

— Sulla Gazzetta ufficiale si pubblica il decreto concernente provvedimenti per l'industria dell'armamento e per quella delle costruzioni navali.

— Il ministro dell'agricoltura ha inviato una circolare ai Prefetti per una energica azione per reprimere qualsiasi manovra di illecito accaparramento di derrate alimentari.

— Il generale Cadorna ha risposto al telegramma direttogli dalla Commissione centrale dei fuorusciti, dopo la presa di Gorizia, esprimendo la sua gratitudine.

— L'on. Boselli ha ieri conferito lungamente coi Ministri militari.

— Ieri l'on Sonnino ha conferito anche col Ministro di Romania.

— Da Rotterdm si ha che alla frontiera germano belga negli altiforni di Aquisgrana, in seguito all'esplosione di un forno Martini l'acciaio fuso si sparse per le officine incendiandole.

Il numero delle vittime è rilevante. Le officine producevano quotidianamente 900 obici di grosso calibro.

I sei mesi di Verdun.

(Sul diario del Kronprinz)

22 febbraio 1916.

Oggi faccio una sorpresa a papà. Prendo Verdun, e glie ne mando una fetta, per pacco postale, sul fronte orientale. Dirà: «Guarda, guarda.,, non è mica tanto stupido il mio ragazzo!» Eh! no davvero! E detta: oggi prendo Verdun.

30 febbraio.

Accidenti! Papà è arrivato prima che la sorpresa fosse ben preparata... Subito mi ha detto: «Cosa fai?» E io con aria disinvolta: «Niente... un po' di moto». Ma un sorriso mi ha tradito, e papà subito: «Voglio sapere quello che fai davanti a Verdun!». E io, messo alle strette: «Non lo vedi? Lo prendo..»

«Ah disgraziato!» mi grida lui; e mi fa una scena più che imperiale, Però ha concluso: «Ora che hai cominciato, vai fino in fondo». Che bellezza! Ci vado.

15 marzo.

La sfacciataggine francese non ha limiti. Hanno il coraggio di non cedermi la fortezza; *blagueurs*! Però hanno dovuto sgombrare ben quattro chilometri di terreno.,. Li ho esaminati col cannocchiale; sono dei bellissimi, ottimi chilometri; chissà a primavera che splendore! Vi scorre in mezzo un ruscelletto rosso: sia vino? E mi costano anche poco: appena centomila uomini e rotti.

1 aprile.

Quello che più mi dà noia in questa battaglia è la Mosa. Prima di tutto fa venire in mente la Marna, ed è già una bella seccatura. Poi complica molto i rapporti dei miei generali: «Sulla sinistra della Mosa... sulla destra della Mosa...». Ho proposto di prosciugare il fiume; potevano bastare una dozzina di divisioni, armate di cannellini di paglia... Ma il mio capo di Stato Maggiore mi ha detto: «E dove sputano l'acqua?» Grave problema. Ci penserò.

10 maggio.

Ah! Ah! Ah! Ci sono cascati tutti! perfino papà! Hanno creduto che davvero volessi prendere Verdun! Ma ora si è palesato il mio piano, che io avevo nascosto a tutti, anche a te, diario mio Con l'offensiva di Verdun ho impedito l'offensiva franco-inglese. Ho salvato il fronte occidentale. Sono grande, sono immenso. Mi ammiro, mi venero, mi abbraccio.

30 giugno.

Mi dicono che si è scatenata l'offensiva franco inglese. Non può esser vero; dal momento che io l'ho impedita! E' un *bluff*. E poi i francesi li ho consumati tutti nel fare ammazzare i tedeschi, e gli inglesi non sono mai esistiti. In ogni modo oggi mando al fuoco un bel contingente 1917: come resteranno male i francesi che ancora adoprano le classi vecchie!

20 luglio.

Circolano dei dubbi sulla mia vittoria di Verdun. Si parla di fallimento. Sono stupide calunnie. Fortuna che ho dei documenti. Ecco qui uno specchietto che parla chiaro.

Febbraio-luglio

	Prese	Perso
Haudromont	15 volte	16 volte
Douaumont	22 »	23 »
Thiaumont	34 »	35 »
Fleury	62 »	63 »
Totale	133 volte	137 volte

In sostanza, sono rimasto indietro di quattro punti solamente, e la partita non è chiusa, Posso dirmi vincitore. Si, posso dirmi. Mi dico.

21 Agosto.

Ho dato anch'io il mio sangue alla patria. Stanotte sognavo di rivolare su Verdun. Mi sono abbassato sul palazzo del Comando. Ho visto quel dannato Petain, o mi è venuto la voglia di farlo prigioniero, afferrandolo per il naso. Ho spenzolato un braccio.... e ho sentito dell'umido. «E' la Mosa» ho detto fra me; e spenzolandomi ancora sono ruzzolato dal letto. Ora ho un cerotto sulla nuca, e uno su una guancia posteriore: mi sono ferito piombando sui rottami della supposta Mosa. Non importa. *Deutschland, über alles!* Come frizza, però....

(Dal *Guerrin Meschino*.)

Cronaca Cittadina

Le borse di studio del Legato Bertolini.

Sulla complessa questione delle borse di studio del Legato Bertolini che tanto lunghi conflitti ha suscitati, riceviamo la seguente:

Udine, 26 agosto 1916.

On. Direzione

In un comunicato inserito nel N. 237 di codesto pregiato giornale con la data del 25 corr. si legge che con decreto luogotenenziale 16 agosto 1916 emesso su conforme parere del Consiglio Superiore della Beneficenza, furono annullate e tutte le deliberazioni emesse dalla Commissione provinciale di beneficenza di Udine in merito alla nota vertenza relativa alla assegnazione delle borse di studio del legato Bertolini, restando così definitivamente risolta la complessa questione, della quale con speciale competenza e costante attività tanto si era occupato l'assessore comunale avv. Fabio Celotti.

Nell'interesse dei concorrenti, plaudiamo ancor noi che la questione della quale da tanto tempo si discute sia stata finalmente risolta.

Abbiamo però ragione di dubitare che con la interpretazione data dal Consiglio superiore alle disposizioni dello Statuto Bertolini la questione non possa risorgere, e risorgerà anzi indubbiamente e presto, se gli interessati, i cui ricorsi furono respinti dal decreto luogotenenziale del 16 agosto 1916, troveranno nella legge e nello stesso statuto il fondamento per ricorrere alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato.

E la ragione del ricorso noi la troviamo nella ingiustificata esclusione di due concorrenti, i quali, sia per la qualità degli studi cui sono avviati, sia per le condizioni economiche e di famiglia, più di qualsiasi altro avevano diritto di essere compresi nella assegnazione dei sussidi secondo le norme chiare e precise della fondazione,

La vittoria del Comune ricorrente fu conseguita sulla base del «summum ius summa iniuria»! poichè lo statuto ammette che i sussidi non debbono essere inferiori di annue lire 300 nè superiori di lire 600, il Comune stabilisce la misura massima del sussidio in lire 600 per i concorrenti ritenuti meritevoli e ne esclude due *perchè non c'è più posto per essi*.

Se il benemerito Bertolini avesse voluto così, si sarebbe espresso altrimenti, avrebbe cioè istituito egli stesso delle vere borse di studio in misura eguale per tutti, e non dei sussidi da frazionarsi fra il minimo di lire 300 e il massimo di lire 600.

Secondo il nostro parere, che fu pur quello della Commissione provinciale, il frazionamento dei sussidi è doveroso e dovrebbe effettuarsi in rapporto al numero dei concorrenti che posseggono i requisiti voluti alle loro condizioni di povertà.

Elevare il sussidio alla misura massima di lire 600 sarà bella e utile cosa, avuto riguardo al costo attuale della vita; ma stabilire a priori questa misura, senza tenere conto del numero dei concorrenti meritevoli del beneficio per ammettere gli uni ed escludere gli altri, sembra evidentemente contrario ai fini di quella beneficenza, alla quale lo statuto si ispira.

Non vogliamo occuparci delle altre questioni decise dal decreto luogotenenziale, principalmente di quella sulla interpretazione ed applicazione del requisito richiesto *circa gli studi superiori*, limitandoci semplicemente a rilevare come quella interpretazione così larga ed estesa travolga i principi fondamentali della pia fondazione e sia anche in contraddizione con la classica distinzione che gli ordinamenti scolastici nostri fanno degli studi, distinguendoli in *elementari, medi e superiori*.

Non raccogliamo le osservazioni non molto benevole e deferenti all'indirizzo della Commissione provinciale di beneficenza inserite in altro giornale, che non è della nostra provincia.

I componenti della Commissione provinciale sono persone notoriamente studiose, obbiettive e serene, non uomini di parte. Qualsiasi difesa si volesse fare delle loro opinioni si tradurrebbe in un atto di poca riverenza verso di loro, e perciò preferiamo astenerci.

Conchiudiamo esprimendo l'augurio che una opportuna riforma dello statuto del legato Bertolini introduca nelle sue disposizioni quella maggiore chiarezza e precisione, il cui difetto è stato finora l'unica ragione di tanti dibattiti.

Con tanti ringraziamenti,

Amicus Plato....

In memoria di un valoroso ufficiale

Un egregio capitano concittadino ci scrive dal fronte:

« E' caduto fin dallo scorso aprile, ma non per questo torna meno doveroso un ricordo, tanto più che i giornali udinesi ne parlarono appena. Si tratta del maggiore cav. Carlo Carlini, comandante un battaglione di alpini nell' Altopiano di Asiago, che studiò a Udine in Liceo ed aveva sposato una concittadina, la signora Luigia Morassi, nipote dell' avv. Vincenzo Casasola.

D' ingegno svegliato, come ricorderanno i suoi compagni del Liceo, scelse la carriera delle armi e, promosso ufficiale, passò in Eritrea, ove rimase alcuni anni e dove, per un incidente di viaggio lungo la via di Cheren gli morì la moglie signora Morassi.

Successivamente il povero Carlo fu in Libia e prese parte a parecchi fatti d'armi, rimanendo illeso, ma riportando medaglie al valore, testimonianza del suo ardire e della sua intelligenza.

Promosso capitano di stato maggiore, prestò servizio a Caporetto e quindi col grado di maggiore, fu inviato a Edolo a formare ed istruire un battaglione di alpini.

Verso la metà d' aprile trovavasi col suo battaglione sull' altipiano di Asiago.

Durante un intenso bombardamento si era affacciato alla porta della baracca del comando del battaglione per vedere se i soldati suoi si fossero messi al riparo dal bombardamento. Senonchè una granata colpì la baracca ed una trave divelta colpiva il giovane maggiore alla testa, uccidendolo all'istante.

La salma riposa nel cimitero delle Britte sulla strada Ghertele-Termine sulla strada da Asiago a Trento.

Povero Carlo, con quale ardore, in Liceo declamava i classici nostri, con quanto impeto inveiva contro l' Austria, padrona di Trieste e di Trento da cui credo avesse origine la sua famiglia ! »

I nostri baldi volontari sul campo dell'onore.

Stamane alle ore 11.30 partirono alla volta di . . . i nostri baldi volontari ciclisti, chiamati a prestare la loro preziosa opera, con mansioni di fiducia, in zona di guerra.

Erano comandati dall' infaticabile capo compagnia signor Carlo Pilotti, che con tanto affetto ed interesse si occupò del Corpo sin dal suo inizio. A salutarli alla stazione si trovava il capitano Giuseppe di Colloredo il fondatore, com' è noto della sezione di Udine. Ai cari giovani i nostri sinceri auguri di salute e gloria.

Mario.

Legittimo disgusto destò un foglietto di carta stampata in un solo verso, posto in vendita ieri nel pomeriggio. La dicitura era « edizione riservata, cent. 5 » e portava la firma « F. Favata, editore » senz'altra indicazione di tipografia.

Trattavasi di uno scipito listino di sciocchezze che avevano la pretesa di rappresentare « feste e pranzo offerti dagli italiani all' esercito della sua simpatica alleata ». Una vera e solenne turlupinatura; tanto più che lo strillone la esibiva come un bollettino straordinario, un supplemento di giornale.

In questi momenti in cui l' attesa di notizie, sulla nostra santa guerra, è così intensa nel pubblico, sorprenderne così grossolanamente la buona fede, è una vera porcheria. La censura, tanto severa nel vietare al nostro giornale la pubblicazione di notizie interessanti... anche dopo comparse in altri giornali della regione, ha *licenziato* alle stampe e per la vendita una corbellatura cosiffatta !..

Che avranno detto della nostra città i forestieri, dopo aver acquistato quel « bollettino straordinario » ?

Contravvenzione fu elevata dai vigili urbani per inosservanza dell'ultima ordinanza municipale pei mercati a Nicolò Brodaschi fu Pietro da Cervignano, Antonio Crainz fu Giovanni da Attimis Zurca Giuliani fu Luigi da Bressa e Amadio Cecchini fu domenico da Castello di Porpetto.

Arresto. L' altro giorno al cancello dello scalo merci, si presentava certo Carlo de Cecco, e chiedeva al carabiniere di servizio Capuzzo Luigi di lasciarlo entrare.

Avuto in rifiuto, inveiva contro l'agente con la parola di macaco.

Venne arrestato per oltraggio.

Cade e rompe i denti. Ieri la scolara di otto anni Adele De Vit di Umberto, abitante in via Villalta 77, cadendo riportò una contusione al lato destro della faccia, colla perdita di due denti incisivi. All' Ospitale Civile ebbe le cure necessarie e fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le condizioni confortanti del nostro Ospedale

(Relazione del dott. Masotti)

Il dott. Piero Masotti, primario del nostro Civico Ospitale, ha licenziato in questi giorni la sua relazione sanitaria pel 1915. E' un documento prezioso che illustra tutti i movimenti nelle malattie avute in cura e tutti gli atti operativi disposti per ragioni, comprendendo in questi ultimi anche gli interventi chirurgici praticati in ambulatorio.

Il documento è breve e chiarissimo, come chiare ed apprezzate furono ben altre sue trenta pubblicazioni, già favorevolmente giudicate dalla scienza

Premesso un pensiero di gratitudine al Consiglio d'amministrazione, al Comune, ai cittadini che non rifuggirono da sacrifici, economici al fine di riattare l'interno dell'ospitale con nuove opere e nuovi locali, riferisce che si potè anche adibire il nosocomio per cortese accondiscendenza del generale Lombardi intendente di armati; e quindi l'egregio chirurgo fa una rapida storia dell'Opera Pia, che oggi conta quattro vasti fabbricati con locali luminosissimi e con un arredamento di primo ordine. « Centonovantacinque letti comodi tutti eguali, ciascuno col suo comodino di piano di cristallo si allineano negli ampi locali, senza contare venticinque lettini ed altre trenta brande a letto che pure a disposizione per ogni impellente bisogno, oggi servono per ricovero e pel riparto cronici. Si prova un senso di conforto per la pace, la grande aria che vi si respira, per la grande luce che tutto inonda ed allieta lo spirito.

Nella notte poi varie lampade elettriche azzurre, spargono per ogni dove una blanda luce che ha il beneficio di conciliare il sonno e di rilasciare la tensione nervosa degli ospiti doloranti ».

Il dott. Masotti spiega che tanto nella direzione dei reparto, che, nel disimpegno delle sue mansioni fu guidato da concetti tecnici della scuola di Padova, che la narcosi generale cloroformica l'ha alternata con quella locale o regionale, che la preparazione dell'operando, del materiale di operazione e degli strumenti è continuata col sistema asettico asciutto, il quale corrisponde completamente all'esigenza della moderna chirurgia.

Seguono i dati statistici e con cifre riassuntive notiamo che furono curate 923 malattie diverse in gran parte per avvelenamenti, nella pelle, nelle laringe, nello scheletro, per infiammazioni, nell'apparecchio genitale.. [illegible] fra le p.9 [illegible] solo 13 mesi dopo la operazione.

La relazione si chiude con *Osservazioni e Considerazioni* e qui il chiaro chirurgo spiega con vera competenza sui medicinali usati in rapporto alle malattie, sui metodi praticati nelle operazioni e sulla chirurgia di guerra per i feriti a lui affidati.

Al dott. Masotti non lodi, nè felicitazioni per questo nuovo lavoro — è troppo noto qui ed altrove — solo constatiamo che il forte ingegno, la coltura profonda, l'estimazione generale trovino ben più meritate soddisfazioni.

OSOPPO

Il valore dei nostri soldati

L' altro giorno, dall' autorità militare è stata comunicata al nostro sig. Sindaco la notizia della morte gloriosa del cap. magg. Del Rosso Andrea fu Angelo, di questo Comune, caduto da prode al monte Chiesa (altipiano dei Sette Comuni) il 24 Luglio 1916. Il Del Rosso lascia la vedova e un figlioletto, ai quali è stato dato il dolorosissimo annunzio e noi presentiamo sincere condoglianze.

Con questo, Osoppo conta il sedicesimo dei suoi figli immolati nel fior degli anni alla gloria e alla grandezza della Patria, in questa ultima guerra di redenzione. Salutiamo piangendo la magnanima schiera e ci confortiamo al pensiero che le gloriose tradizioni degli avi vivano immacolate nei figli come — la Patria domandandolo — rivivranno nei più tardi nepoti.

Alcuni dei nostri soldati furono decorati con medaglia d' argento, come il sergente Lenuzza Guido e il cap. magg. Venchiarutti Giuseppe, reduce distinto della campagna Libica; altri onorati di encomio solenne, come il volontario Majaron Francesco e Chiappolini Pietro; parecchi promossi al grado di sergente per merito di guerra come di Toma Eurico, Olivo Lorenzo, Pellegrini Angelo. E non sono tutti. Gloria ai nostri prodi, nel nome benedetto d' Italia !

MARTIGNACCO

Comitato Assistenza Civile. — Il Elenco delle oblazioni, cav. D. U. Grillo L. 10, Ing. Lorenzi del cotonificio 10, signorine Ida e Ada Cantarutti di Torreano (oltre alla offerta di l. 50) alla Cucina Economica 20, all' Assistenza scolastica 20, Tirindelli Silvio 5.

Il Comitato si sente in obbligo ringraziare tutti i generosi oblatori, che appena avuta la Circolare d' invito, si sono dati premura di inviare le loro offerte; e confida che anche coloro che ancora non lo hanno fatto, non vorranno mancare di venire in soccorso ai poveri bisognosi.

Seconda edizione

L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania.

Le ostilità cominciano domani.

ROMA, 27. Il R.o Ministro degli affari esteri ha fatto rimettere al governo federale Svizzero a mezzo del ministro d' Italia a Berna, la comunicazione seguente]:

Gli atti d'ostilità da parte del governo Germanico verso l'Italia si succedono sempre più frequenti, basti accennare alle numerose persistenti prestazioni di armi e di strumenti bellici di terra e di mare fatto alla Germania all' Austria - Ungheria, e alla partecipazione costante di ufficiali e di soldati e marinai germanici nelle varie operazioni di guerra contro l'Italia.

Solamente grazie all'assistenza prodigata dalla Germania sotto le forme più diverse l' Austria-Ungheria potè recentemente concentrare il suo massimo sforzo contro l' Italia.

Si aggiungano: la riconsegna fatta dal governo germanico al nostro nemico dei prigionieri italiani evasi dai campi di concentrazione Austro-Ungarici e rifugiatisi in territorio tedesco.

L'invito diramato agli istituti di credito ed ai banchieri tedeschi per iniziativa del dipartimento imperiale degli affari esteri di considerare ogni cittadino italiano come uno straniero nemico sospendendogli ogni pagamento dovutogli.

La sospensione del pagamento agli operai italiani delle pensioni dovute loro in seguito e formali disposizioni della legge germanica. Sono questi altrettanti elementi rivelatori delle reali disposizioni sintomaticamente ostili che animano il governo imperiale verso l'Italia.

Non è ulteriormente tollerabile per parte del R. Governo un tale stato di cose, che aggrava a tutto danno dell' Italia quel profondo contrasto tra la situazione di fatto e la situazione di diritto già risultante dall'alleanza dell'Italia e della Germania con due gruppi di stati in guerra fra loro.

Per le ragioni qui sopra enunciate il governo italiano dichiara in nome di S. M. il Re che l'Italia si considera a partire dal 28 agosto corr. in stato di guerra con la Germania e prega il governo federale Svizzero di voler portare quanto precede a conoscenza del governo imperiale Germanico. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
GIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO